

APPUNTAMENTO PER LUNEDÌ 22 MARZO

La Sfinge Alpina racconta i ventuno anni della Alliance for Mountain Film

Mina Bartesaghi

IAMF, acronimo di International Alliance for Mountain Film, è una "rete" che esiste dal 2000. Un benaugurale destino l'ha fatta nascere il 5 febbraio di quell'anno in una sala parto che più adatta non si può, quella degli "Stemmi" del Museomontagna di Torino. Attualmente riunisce 28 associati, nello specifico 26 rassegne cinematografiche accomunate in tutto il mondo da un unico fine, quello di «promuovere, valorizzare e conservare la cinematografia di montagna», e due istituzioni, il Museo della capitale sabauda e la Cinémathèque de montagne di Gap. Se la si guarda da un'altra prospettiva, è associazione che ha il grosso merito di essere riuscita a tenere insieme (anche in era Covid) 20 Paesi tra Europa, Asia, Nord e Sud America e Oceania. Dal 2002, il "Grand Prize IAMF", ambito scettro, viene conferito a quei registi o produttori le cui opere contribuiscono in modo significativo all'evoluzione e alla qualità del cinema ambientato nelle Terre Alte. Ne fanno parte tra l'altro il Trento Film Festival come pure, dal maggio 2017, il Sondrio Festival. Una bella storia, frutto della volontà di un pugno di uomini, protesa verso un unico obiettivo, che poggia su di un armonico lavoro di squadra perché «l'unità è forza», come dichiarato nelle pagine finali di "Una storia di passione. 2000-2020", libro dell'atesina Sandra Tafner. L'autrice, adottando lo stile di un romanzo (e con lo stesso piacere lo si legge), attraverso la voce dei tanti protagonisti ne ripercorre i primi vent'anni di vita. Ecco quindi alternarsi le testimonianze di Toni Cembran, primo presidente, di Aldo Audisio, già direttore del Museo Nazionale della Montagna di Torino, di Joan Salarich, presidente del Festival di Torello (Spagna).

Anche se il treno dei ricordi guidato dalla brava scrittrice non tralascia di fare tappa tra le quinte dei principali Festival del pianeta; e fra i tanti, piace menzionare quello di Sondrio insieme a quello di Ushuaia, alla "fine del mondo".

A questa fresca "biografia" (autorizzata) dell'Associazione, si abbina "Ciak, si scala! Storia del film di alpinismo e arrampicata", dettagliata opera edita dal Cai con IAMF e Museo Nazionale della Montagna di Torino. Ne è autore Roberto Mantovani, direttore per molti anni della "Rivista della Montagna", fra i più quotati storici dell'alpinismo europeo ed extra europeo, mentre la curatela è di Marco Ribetti, vicedirettore del Museomontagna, conservatore della Cineteca storica e Videoteca, e coordinatore dell'Associazione citata. Ben 252 pagine che hanno implicato, come afferma lo stesso Mantovani, «una ricerca interminabile, durata più di due anni, oltre che una severa selezione nella moltitudine dei titoli riemersi dagli archivi». Diventando però alla fine una sorta di pilastro nella storia del cinema d'alpinismo.

Il decimo incontro della "Sfinge Alpina on line 2021" di lunedì 22 marzo, sarà dedicato all'articolata realtà dello IAMF, con la scoperta dei due originalissimi volumi. Alle ore 20,45 basterà cliccare sul link us02web.zoom.us/j/87113906173 (piattaforma Zoom). A tenerci compagnia ci saranno molti ospiti-relatori: gli scrittori Sandra Tafner e Roberto Mantovani, che descriveranno le loro fatiche letterarie, Marco Ribetti, Aldo Audisio, Mauro Leveggi, presidente di Trento Film Festival, Antonio Cembran e Javier Barayazarra, rispettivamente primo e attuale presidente IAMF (e direttore del Mendi Film Festival di Bilbao), Marcella Fratta, presidente di Sondrio Festival, e, ultimo ma non ultimo, il poliglotta Luca Calvi.

Angelo Schena, presidente del Centro di Cinematografia e Cineteca del Cai, come sempre curerà la "regia" dell'evento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo della IAMF, l'International Alliance for Mountain Film



Il libro sui vent'anni dell'Alliance for Mountain Film



Javier Barayazarra, presidente della iamf



Il libro che racconta la storia della filmografia sulla montagna